



Sulle Dolomiti Cortina e il lago di Misurina ieri si sono svegliati sotto mezzo metro di neve



Nel Trevigiano Molti i garage allagati per l'esondazione dei corsi d'acqua tra San Vendemiano e Fontanelle

Acqua alta a Venezia, neve a Cortina e le mareggiate si mangiano le spiagge

Allagata anche la casa di Zaia nel Trevigiano. La Regione: «Chiederemo lo stato di crisi»

VENEZIA Acqua alta, fiumi esondati, vento forte, neve in montagna. Il maltempo era stato annunciato e, come da programma, ha provocato danni e disagi dalle spiagge alle Dolomiti.

La zona più colpita è stata quella del Trevigiano. Centinaia le telefonate ai vigili del fuoco tra Codognè, San Fior, San Vendemiano e Conegliano, dove l'acqua esondata dal Ghebo e dal Cervada ha invaso case e strade. Tra gli scantinati che, ieri sera, sono finiti sotto l'acqua c'è anche quello del governatore Luca Zaia a San Vendemiano. «Sono molto stanco - ha spiegato ieri mattina ai partecipanti all'incontro a palazzo Balbi per il nuovo ospe-

dale di Padova -, visto che sono rimasto sveglio fino alle 3 di notte per liberare il mio garage». Criticità si sono registrate lungo il corso d'acqua del Livenza. E nonostante la situazione stia lentamente tornando alla normalità, la Regione ha anticipato che chiederà lo stato di crisi.

Che a Venezia si sarebbe verificata un'acqua alta eccezionale, si sapeva, ma forse in pochi si aspettavano numeri del genere. Ieri mattina il mareografo di Punta della Salute ha registrato una punta massima di 127 centimetri, un valore che mancava dagli annali dal febbraio del 2013 quando la mare sfiorò i 143 centimetri. All'origine del fenomeno i

Mareggiata

A Jesolo l'alta marea, unita allo scirocco, ha portato via circa 50mila metri cubi di spiagge, provocando l'apprensione degli imprenditori che hanno invocato l'avvio dei lavori sul litorale



127

È la punta massima, in centimetri, dell'acqua alta a Venezia

50

Sono i centimetri di neve caduti nella notte sopra Cortina

Difesa del suolo, dai Consorzi 697 progetti per 1,7 miliardi

Romano (Anbi): dalla Regione neppure un euro in 2 anni

VERONA Il Veneto sa bene cosa voglia dire fare i conti con un'alluvione. Negli ultimi mesi ha dovuto imparare a convivere anche con la siccità, fortunatamente interrotta dalla perturbazione di questi giorni. Troppa acqua, o troppo poca: il territorio è vulnerabile e non è probabilmente un caso che l'importo complessivo degli interventi che gli undici consorzi di bonifica della regione ritengono necessari per combattere il dissesto idrogeologico sia più alto di quello di ogni altra regione in Italia, il 22 per cento del totale. Si tratta di un totale di 697 progetti per un valore complessivo stimato di 1,7 miliardi di euro, su un fabbisogno nazionale stimato in poco meno di otto miliardi.

Sarebbe questa, quindi, la lista della spesa necessaria ad un cambiamento culturale profondo, il passaggio dalla rincorsa all'emergenza alla prevenzione. Ma sono le risorse, prevedibilmente, il tasto dolente della questione, senza le quali tutto questo diventa poco più che un libro dei so-

gni.

Le opere pensate dai consorzi sono state inserite in tre diversi piani nazionali, quello per la mitigazione del rischio idrogeologico, il piano «Invasi» e «Italia Sicura». Ognuno di questi piani attinge a finanziamenti pubblici, ad oggi largamente insufficienti «Al ministero e alla Regione Veneto chiediamo di passare dalle parole ai fatti», sottolinea il presidente Anbi Veneto Giuseppe Romano. Ma se a Roma qualche impegno è stato preso (tra cui la recente promessa del premier Gentiloni di mettere i primi 50 milioni di euro sugli invasi già in questa legge di stabilità) il dito è puntato soprattutto contro la Regione che, negli ultimi due anni, a detta della sezione veneta dell'associazione nazionale dei consorzi di bonifica, non ha stanziato nemmeno un euro. «Il nostro auspicio è che già nella legge di Bilancio che sta discutendo in questi giorni, si mettano in campo le risorse necessarie per contribuire al finanziamento a opere fonda-

mentali per il territorio e i cittadini - continua Romano - Si tratta di interventi che non possono essere più procrastinati».

Tra le opere richieste, ce ne sono alcune che sono diventate ormai d'attualità nel dibattito pubblico dopo la grande alluvione che ha colpito il Veneto nel novembre di sette anni fa: 23 nuovi bacini di laminazione (per un totale di 268 milioni di euro), 62 interventi di potenziamento degli impianti

idrovori (88 milioni di euro), 17 scolmatori di piena (per 38 milioni di euro). Ma molti degli interventi proposti guardano al lato opposto del problema: conservare l'acqua per far fronte ai periodi di scarsità di precipitazioni. Si va dagli interventi di «riconversione irrigua» (ovvero il passaggio dall'irrigazione con i canali a scorrimento a quella con i tubi a pressione) agli stessi invasi che, secondo i consorzi, possono avere una duplice funzio-

ne: non solo quella di contenere le piene dei corsi d'acqua, ma anche quella di immagazzinare risorse idriche per i momenti di magra. I progetti per nuovi invasi in Veneto sono 56 (circa un terzo dei 188 nazionali), per un fabbisogno di 550 milioni di euro. Quasi un terzo di questi sono assorbiti da un unico progetto: un invaso multiplo sul torrente Vanoi (zona Dolomiti) da 130 milioni di euro.

Da dove iniziare, quindi? Parrebbe ragionevole pensare, prima di tutto, ai progetti già in fase esecutiva, e quindi immediatamente cantierabili: in Veneto sono 25, per un totale di 65 milioni di euro. Alcuni sono di modesta entità, come la cassa di espansione sul torrente Mardignon a Romano d'Ezzelino (Vi), per 500 mila euro; altri sono più complessi e costosi, come i 10 milioni richiesti per la difesa idraulica della zona nord di Padova. Ma al momento, di soldi non ce ne sono proprio.

Alessio Corazza
© RIPRODUZIONE RISERVATA

venti di scirocco che hanno investito tutto l'Adriatico.

I forti venti hanno creato non pochi problemi anche a un surfista che si trovava nel canale Vittorio Emanuele tra Marghera e Venezia e che è stato soccorso dalle squadre nautiche della questura dopo che, a causa proprio della bora, non riusciva più a risalire sulla tavola.

Risalendo la costa, a Jesolo una mareggiata ha mangiato quasi 50mila metri cubi di sabbia. Una situazione che ha alimentato preoccupazioni e polemiche in vista della prossima stagione. «Purtroppo ci ritroviamo nelle stesse condizioni di ogni inizio inverno - ha commentato il presidente di Federconsorzi Renato Cattai -. Da quello che sappiamo, per il ripristino dei pontili di fronte al Merville siamo ancora in una fase di progettazione, mentre per i lavori di fronte al Villaggio Marzotto le risorse ci sono, ma la burocrazia non ha ancora completato il suo iter. È necessario che gli enti competenti, e in particolare l'assessorato all'Ambiente del Veneto, si mettano una mano sulla coscienza e accelerino gli iter per avviare gli interventi». Una critica alla quale ha risposto l'assessore Gianpaolo Bottacin, specificando che la Regione ha già definito il piano della sistemazione dei litorali e che ha investito solo nell'ultimo anno 10 milioni di euro per le spiagge.

Sulla questione è intervenuta anche la consigliera regionale del Pd Francesca Zottis che ha già annunciato un'interrogazione. «A febbraio il sindaco di Jesolo parlò con soddisfazione di un accordo con l'assessore Bottacin per l'avvio di interventi definitivi e risolutivi. Ma da allora sembra che la giunta Zaia non si sia mossa con la dovuta celerità».

Neanche le Dolomiti sono state risparmiate. Ieri mattina i monti sopra Cortina si sono risvegliati coperti da mezzo metro di neve e i fiocchi sono caduti anche sulla Perla, mentre erano 60 i centimetri caduti su Misurina.

Molti gli interventi dei vigili del fuoco, tra cui a Selva di Cadore per alberi caduti in strada, e a 500 metri dalla cima del passo Falzarego dove uno spazzaneve è uscito dalla carreggiata. Chiusa la strada provinciale 2 del Mis a causa di una frana.

Angela Tisbe Ciociola
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACQUE VERONESI S.C. A R.L.

Esito di Gara

Si rende noto l'aggiudicazione della gara avente ad oggetto la procedura aperta per "Fornitura e posa in opera di n. 6 sistemi completi di disidratazione fanghi mediante estrattore centrifughi (decanter) presso gli impianti di depurazione di Povegliano, Bussolengo, San Pietro in Cariano, Castel D'Azzano, San Giovanni Lupatoto e Zevio". Aggiudicatari ed importi su: http://www.acqueveronesi.it/bandigare_fornitori.asp. Invio G.U.U.E.: 25/10/2017.

Il Dirigente Acquisti, Comunicazione e Commerciale Vincenzo Reggioni

COMUNE DI SPINEA Città Metropolitana di Venezia

Asta pubblica

Alienazione della titolarità della Farmacia Comunale e annessi locali per lo svolgimento dell'attività di Via Alfieri n. 2/A comprensivo di mobili, attrezzature, arredi e macchinari. Modalità di aggiudicazione: art. 73, lett. c e art. 77 del R.D. 23 maggio 1924, n. 827. Importo complessivo dell'appalto: € 2.517.859,23. Termine ricezione offerte: 27.11.2017 ore 12.30. Documentazione integrale disponibile su: <http://www.spinea.gov.it/comune/servizi/Gare/attivi.html>
La Responsabile del Settore Servizi Sociali Stefania Rossini